

Araksya STEPANYAN
Università Statale di Jerevan

LA TRADUZIONE NELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

I temi trattati in questo articolo sono il ruolo e le funzioni della traduzione nella didattica e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nello studio sono riportate diverse proposte didattiche di traduzione aventi l'obiettivo di sviluppare le competenze traduttive degli studenti, di favorire al processo di apprendimento e di acquisizione delle lingue straniere, ed infine, grazie ad un approccio didattico apposito e con l'uso efficace della traduzione, potenziare la comunicazione interlinguistica e interculturale risolvendo varie problematiche legate a queste.

Parole chiavi: *didattica di traduzione, comunicazione interculturale, abilità traduttiva, flessibilità della lingua, analisi socio-culturale, traduzione diacronica, messaggio comunicativo, madrelingua*

Negli ultimi anni si osserva un forte impulso della riflessione e della ricerca sul tema della didattica di traduzione e della formazione dei traduttori sia nel mondo accademico che nel mondo professionale.

Questo studio si rivolge ai docenti impegnati ad insegnare lingue straniere e a preparare i futuri traduttori e mira a evidenziare soprattutto alcuni importanti aspetti didattici del tradurre e dell'insegnamento di questa abilità, essenziale per potenziare la comunicazione interlinguistica e interculturale che si realizza nella traduzione. L'auspicio è quello di contribuire a migliorare la comprensione del fenomeno traduttivo, di rivalutare il ruolo della traduzione nell'apprendimento e nell'acquisizione delle lingue straniere.

La traduzione è una delle chiavi verso la conoscenza ed è importante il suo ruolo anche nell'apprendimento delle lingue in quanto risolve problemi di carattere sia linguistico che extralinguistico. Tradurre vuol dire costruire ponti tra le lingue e le culture diverse. La traduzione è il fondamento della linguistica. Che cosa è un dizionario se non la concentrazione di innumerevoli traduzioni?

Nello studio sono delineati suggerimenti didattici del tradurre con delle proposte a carattere teorico-metodologico che affrontano la tematica del ruolo e dell'uso efficace del tradurre nella formazione universitaria dei traduttori in una prospettiva multidisciplinare. L'assunto di base è che un percorso formativo debba prevedere, oltre all'attività pratica del tradurre, una fase di riflessione sul processo, in cui gli studenti acquistino consapevolezza della natura, dei problemi che pone la traduzione e anche dei procedimenti necessari per affrontarli. Partendo dal concetto di competenza traduttiva vengono presentate metodologie atte a svolgere un compito di grande complessità come è la traduzione.

L'esperienza pedagogica propone e crea metodi e strumenti didattici sempre più efficaci fondati sulla traduzione del testo. La traduzione è una abilità che investe tutti i livelli della lingua: da quello fonetico a quello morfologico-sintattico, stilistico e socio-culturale.

Lo studente ovvero il futuro traduttore deve essere consapevole degli squilibri tra lingua e cultura di partenza e lingua e cultura di arrivo, per poi ristabilire un equilibrio tra le due attraverso interventi di compensazione /Pierini,2001: 11-16/.

Nel suo saggio sulla didattica della traduzione P. Pierini pone in luce la rilevanza della tipologia dei testi ai fini della traduzione e illustra tre concetti fondamentali per il tradurre; *cultura, tipo di testo e convenzione testuale*, e mostra come l'analisi comparativa di testi paralleli possa essere un efficace strumento didattico per insegnare a tradurre /Titone, 2001: 12-13/. E' importante nella didattica di traduzione rendere gli studenti consapevoli non solo della dimensione linguistica, ma anche di quella socioculturale della traduzione. P. Pierini ritiene essenziale la metodologia mirante a sviluppare nei futuri traduttori abilità procedurali generali: individuare e definire i problemi traduttivi, acquisire familiarità con le strategie di base e modularle in rapporto al compito traduttivo.

Nel mondo multilingue e multiculturale di oggi che si precipita verso la globalizzazione, si sottolinea ancora di più l'esigenza di formare traduttori qualificati in possesso di una preparazione superiore di livello universitario /Arcaini, 1999: 35-36/.

Come impostare un percorso formativo alla metodologia dell'insegnamento, allo sviluppo delle tecniche di traduzione, all'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche?

L'obiettivo principale della didattica di traduzione è quello di sviluppare *la competenza traduttiva* e di favorire all'*apprendimento* delle lingue straniere. Per fare ciò è necessario comprendere la natura profonda della traduzione.

In glottodidattica la parola "traduzione" indica due realtà: da un lato, essa definisce una delle abilità linguistiche, assai complessa perché integra ricezione e produzione e può essere svolta per iscritto oppure oralmente; dall'altro lato la traduzione è anche una tecnica glottodidattica, cioè un'attività utilizzata per acquisire e apprendere una lingua.

Come sviluppare allora le abilità di traduzione degli studenti universitari e allo stesso tempo favorire all'apprendimento?

Tradizionalmente nella didattica delle lingue straniere la traduzione è considerata una tecnica controproducente perché può abituare lo studente a tradurre dalla madrelingua alla lingua straniera anziché a generare testi direttamente in questa lingua: in risultato è stato svalutato il ruolo della traduzione nella didattica. Indubbiamente, l'uso della traduzione nella didattica ha i suoi pro e contro: per i formalisti che hanno fatto per secoli l'uso della traduzione nella didattica delle lingue straniere e continuano spesso a fare in quelle classiche, è perverso, va contro il «verso naturale» perché, secondo loro, ha come scopo quello di esercitare la

morfosintassi e il lessico, anziché quello di sviluppare la sensibilità e la flessibilità nell'uso della lingua. Si deve accettare che è controproducente imporre agli studenti che non hanno ancora strumenti linguistici e culturali sufficienti una delle abilità più difficile di uso della lingua, un'abilità che si basa su una semiosi complessa e deve vedersela con il fattore culturale; è controproducente ai fini della comunicazione abituare gli studenti a produrre lingua straniera traducendo dalla madrelingua, disabituata alle strategie di aggiramento dell'ostacolo (carenze lessicali, strutture morfosintattiche complesse) fondamentali per comunicare /Balboni, 2013: 154-155/.

Tenendo presenti queste considerazioni, si deve ammettere però che nella didattica delle lingue l'uso della traduzione registra risultati positivi e rimane una delle abilità da sviluppare, in particolare con studenti di livello intermedio alto o avanzato.

Chiariamo quali sono *gli obiettivi* dell'uso della traduzione nella didattica delle lingue? Gli obiettivi dell'uso della traduzione sono molteplici e tutti importanti: la traduzione

- a. serve a far riflettere, a produrre *metacompetenza*;
- b. è uno strumento per *l'apprendimento* coinvolgendo vari livelli linguistico-culturali;
- c. sviluppa i processi *controllati* e non quelli *automatici* in termini psicolinguistici;
- d. mira *all'analisi* dei testi, alla *riproduzione* di testi, anche se ne producono;
- e. non è uno strumento di *azione* pragmatica, sociale e culturale bensì uno strumento di *analisi e comparazione* socio-pragmatico-culturale e di riflessione interculturale;
- f. è un processo di *creazione e di ricreazione* in cui lo studente mette non solo le sue conoscenze preacquisite, ma anche la sua formazione culturale e la sua esperienza personale.

Tra gli obiettivi di uso della traduzione non si può considerare la verifica e la valutazione perché la traduzione è probabilmente la più non-comparabile delle attività didattiche, troppe sono le variabili, troppo alto il ruolo della componente personale. Certo, dalla traduzione possono emergere carenze lessicali, morfosintattiche, ortografiche - ma per valutare accuratamente queste dimensioni esistono tecniche che richiedono molto meno sforzo e tempo e sono molto più accurate. Verificare tali elementi usando la traduzione non ha senso: sono più i danni che i risultati.

Tradurre è un'attività faticosa, difficile e perciò *la motivazione* tra gli studenti deve essere forte e viene chiarito dall'insegnante.

Per motivare il lavoro traduttivo è necessario che questo

- a. venga condotto su testi psicologicamente rilevanti: testi che possono interessare allo studente è perciò vanno scelti accuratamente;

b. sia e venga percepito come compito fattibile, realizzabile, per rispondere ai parametri dell'attrattiva dell'input e della fattibilità del compito;

c. sia una forma di piacere di lavoro sulla lingua, di riflessione sulle proprie competenze, di gara tra persone, coppie, gruppi per trovare soluzioni migliori, di cooperazione per giungere ad un testo conclusivo condiviso da tutti come la miglior traduzione possibile;

d. venga posto soprattutto come sfida con se stessi, per cui la traduzione va presentata come la più alta, complessa, sofisticata sfida possibile.

La motivazione tra gli studenti deve essere forte, perché la traduzione richiede tempo e sforzo sia di realizzazione (possono essere necessari tempi differenziati da parte di ogni studente, che quindi deve lavorare anche a casa, ricorrendo a dizionari, internet e quant'altro) sia di correzione, intesa come commento in classe, come ricerca delle soluzioni migliori tra quelle proposte dagli studenti, come creazione di un testo condiviso cioè frutto del lavoro di tutti. In questo caso l'attività di traduzione si valorizza di più, non ha senso solo glottodidattico e viene accettata dagli studenti.

Quanto agli *strumenti*, il loro uso deve essere compatibile con le procedure di percezione e comprensione degli studenti e non vanno usati nella fase della globalità proprio per non interferire con il processo. Dizionari, grammatiche di riferimento, banche date su internet ecc. vanno usati solo dopo aver scorso il testo da tradurre e, se possibile, anche dopo aver schizzato una prima traduzione in cui le parti non comprese rimangono in bianco per evidenziare in tal modo le lacune, ai fini dell'autovautazione delle proprie capacità.

La traduzione come abilità ai livelli elementare ed intermedio è intesa come esercizio di lettura, di comprensione, di analisi, di scrittura e di riproduzione del testo originale che attiva varie competenze linguistiche ed enciclopediche, uno strumento che consente molteplici attività, stimola l'interesse e la creatività. Nella fase avanzata si devono fondare le basi di abilità specifiche per analisi e per la traduzione del testo letterario e delle riflessioni stilistiche che aiutano a migliorare anche la scrittura.

Nella didattica la traduzione può essere effettuata secondo diverse *modalità*:

a. la traduzione scritta dalla lingua straniera o classica alla madrelingua

La direzione traduttiva dalla lingua straniera alla madrelingua non solo è quella tradizionale, ma è anche quella naturale, cioè si parte da ciò che si sa meno, la lingua non nativa, per dare un prodotto in ciò che si sa meglio, la madrelingua. Questo tipo di traduzione concentra l'attenzione sia sulla lingua di partenza, quella straniera o classica, sia sulla qualità della lingua d'arrivo, contribuendo così all'educazione linguistica complessiva che è una delle grandi potenzialità della traduzione; agire contemporaneamente su entrambe le lingue, le culture.

L'obiettivo primario del lavoro con questa modalità traduttiva è il lavoro sul *lessico*, nell'accezione più vasta dalla connotazione, fondamentale nei testi letterari, alla precisione terminologica di quelli microlinguistici; dalla scelta dei registri,

almeno alla quantità di impliciti culturali che sono impigliati in ogni parola. Oltre all'attenzione lessicale è possibile un lavoro meno evidente, ma non per questo meno importante, sulla sintassi del periodo, soprattutto nella ricollocazione delle subordinate in posizioni diverse da quelle dell'originale e nella trasformazione della struttura paratattica che preferiscono la coordinazione.

b. la traduzione orale da testi scritti nella lingua straniera o classica alla madrelingua

Sul piano dell'apprendimento questa tecnica non è molto utile per chi la esegue il livello di stress è molto alto, quindi si attivano i meccanismi di difesa noti come «filtro affettivo», in quanto richiede molta concentrazione e questa tende a sparire. Tuttavia qualche esercitazione di questo tipo, può essere una sfida motivante e, se la traduzione orale viene registrata, l'efficacia della tecnica aumenta radicalmente in quanto diventa possibile coinvolgere tutti gli studenti nell'analisi sia del modo in cui è stato compreso il testo di partenza sia della qualità del testo d'arrivo, in termini anzitutto pragmatici cioè se la traduzione ha riportato correttamente tutti i significati e poi anche formali. In questo senso l'analisi delle incertezze, degli enunciati saltati, degli errori diviene un momento fondamentale e, se condotto collettivamente, non demotiva chi ha eseguito materialmente la traduzione.

c. la traduzione dalla madrelingua alla lingua straniera o classica

E' la forma classica della traduzione nell'approccio formalistico e nell'approccio grammatico-traduttivo, spesso fatta su frasi decontestualizzate o assolutamente prive di significato pragmatico.

La traduzione orale dalla madrelingua alla lingua straniera o classica è estremamente difficile ma può essere una sfida che si fa una o due volte l'anno e può essere utile se si usa il registratore e poi si rivedono insieme le realizzazioni.

Mentre la traduzione verso la madrelingua focalizza l'attenzione sul lessico e sulla sua qualità, la traduzione verso la lingua straniera o classica fa emergere soprattutto le difficoltà morfosintattiche e, laddove si tratta di lessico, si limita a distinguere tra lessico conosciuto e lessico ignorato, da recuperare sul dizionario ed è proprio l'uso del dizionario che viene rafforzato da questa attività di traduzione, se si investe tempo nel discutere insieme alcuni casi di traduzione eccellente ed altri di traduzione scadente o errata, chiedendo agli studenti di spiegare ad alta voce i percorsi che sono stati seguiti nel dizionario per giungere alla traduzione.

In questo tipo di traduzione la scelta del testo è di particolare delicatezza: la tradizionale traduzione in lingua non nativa di *testi letterari* non trova spesso giustificazione testuale in quanto il testo letterario è quello linguisticamente più complesso e richiede un'analisi letteraria prima della traduzione e presuppone competenze altissime nella lingua d'arrivo.

d. la modalità di retrotraduzione

Il meccanismo è semplice: si prende un testo in madrelingua nella traduzione in lingua straniera e si chiede agli studenti di tradurlo in madrelingua, dopo di che

si confronta il testo ottenuto con quello di partenza e si riflette sulle discordanze - il che talvolta consente di scoprire superficialità o errori nelle traduzioni anche dei professionisti, con una buona occasione per riflettere sulla traduzione.

E' possibile anche il percorso inverso, con un testo originale straniero o classico presentato nella traduzione madrelinguae ritradotto verso la lingua d'origine - ma questa variante della retrotraduzione è molto più complessa, come tutte le traduzioni verso la lingua non nativa; l'analisi della propria traduzione può essere deludente e quindi demotivante, in quanto la padronanza della lingua d'arrivo è limitata e non può reggere il confronto con il testo tradotto da un professionista di madrelingua.

Il principale pregio della retrotraduzione è psicodidattico, in quanto il compito si presenta come una sfida dello studente con se stesso, con un testo, non con un insegnante-giudice;

e. la traduzione da una lingua non nativa a un' altra lingua non nativa (straniera o classica)

Nelle università dove si studiano due lingue straniere e le lingue classiche è motivante anche la traduzione tra le lingue studiate se c'è un alto livello di padronanza delle lingue. Lo scopo di questa variante della traduzione non è tanto o solo linguistico, ma soprattutto metodologico: allo studente diventa evidente che la traduzione è un passaggio psicolinguistico da comprensione a produzione;

f. la modalità della traduzione diacronica

E' un'attività che ha uno scopo utilitaristico, in quanto rende più facilmente leggibili testi scritti in una varietà antica di una lingua, ed uno formativo: far riflettere sull'evoluzione della lingua.

La struttura della traduzione diacronica è semplice in quanto prevede di riportare alla lingua contemporanea, nel registro adeguato, un testo scritto in varietà classiche della lingua. Questa attività è indubbiamente positiva nel corso della storia della lingua e non riguarda l'acquisizione linguistica ma la riflessione sulla diacronia delle lingue;

g. la traduzione di dialoghi di film stranieri

Si parte dalla versione di una breve scena in dvd con i sottotitoli nella lingua originale, in modo da agevolare la comprensione perché il focus dell'attività è infatti la traduzione, non la comprensione; fatta la traduzione, si rivede la scena con sottotitoli in lingua nativa e si confrontano le traduzioni; il passaggio successivo consiste nel confronto con il doppiaggio in lingua nativa, in cui c'è il problema della lunghezza del labiale, dei riferimenti culturali propri del mondo straniero da rendere comprensibili allo spettatore delle battute non traducibili e del turpiloquio, che vanno ricreati in madrelingua;

h. la traduzione di canzoni straniere

Mentre nel doppiaggio il primo problema riguarda l'equilibrio tra il testo originale ed il movimento labiale dell'attore straniero, la traduzione di canzoni deve produrre un testo che si adagi nel numero di sillabe permesso dalla struttura di

accenti richiesta dal ritmo e sull'accentuazione musicale, ritmo e accentuazione di cui gli studenti sono pienamente padroni vista la loro consuetudine con testi cantati.

Questa attività, molto motivante, funziona bene se condotta in piccoli gruppi, che possono anche lavorare per e-mail, , lasciando all'attività in aula la fase di confronto tra le varie traduzioni, in modo da giungere a una versione condivisa da cantare insieme;

i. La traduzione di pubblicità

La pubblicità è un testo particolare da un lato per il suo uso spesso eccessivo di figure retoriche, di scarti linguistici, di un linguaggio specifico, dall'altro lato per l'altissima presenza di elementi socio-culturali e sono testi complessi ma corti e sintetici. Nella percezione dello studente la traduzione di pubblicità si presenta come un compito facile e fattibile, breve e stimolante, ma in realtà è un lavoro difficilissimo perché richiede conoscenze di carattere etno-socio-culturali e competenze linguistiche adatte /Desideri, D'Angelo, 2011/.

Le considerazioni riportate in questo articolo sottolineano la rilevanza della traduzione nella didattica e nell'apprendimento delle lingue straniere.

Nella didattica di traduzione *l'uso dei testi letterari* è importante ed efficace per la ricchezza che la poesia, la narrativa offrono agli studenti. Ma non sempre docente vi ricorre, sia per le difficoltà che essi possono presentare allo studente che si è appena familiarizzato con la nuova lingua, sia per la complessità di analisi dei testi letterari. Spesso la letteratura è relegata agli ultimi stadi accademici, quando sono state acquisite sufficienti competenze linguistiche, quindi si ritiene che lo studente sia in possesso di tutte le abilità necessarie per comprendere, anche le raffinatezze del testo letterario. Questo dipende dal fatto che si considera la letteratura una categoria di testi della lingua particolarmente elaborata. Dobbiamo notare, però che nella glottodidattica attuale la letteratura è considerato un buon supporto per la spiegazione linguistica e, che con una giusta scelta del testo letterario, fin dal livello elementare, la letteratura può essere introdotta nella didattica con notevole successo.

Sempre dobbiamo tenere in considerazione che noi abbiamo a che fare con lo studente universitario, che ama mettere in gioco non solo ciò che ha imparato nel corso, ma anche quanto fa parte della sua formazione culturale e della sua esperienza personale.

L'uso del testo letterario nella didattica di traduzione è particolarmente utile perché gratifica lo studente sotto molti aspetti: attraverso le attività di lettura, di comprensione, di discussione, di elaborazione, di scrittura e di traduzione sente di aver superato difficoltà non presenti nei testi adattati, accresce sensibilmente il suo bagaglio linguistico, lo costringe a sciogliere enigmi della lingua. Il testo letterario offre agli studenti qualcosa da immaginare, lo fa pensare, quindi discutere ed eventualmente, scrivere: lo arricchisce come persona.

Bisogna notare che oggi, nonostante la preferenza degli studenti di imparare la lingua per comunicare, comunque c'è un notevole interesse per i testi letterari. Ma è

soprattutto il compito del docente riuscire a proporre il brano letterario non come lingua aulica e inutile, ma come lingua viva, addirittura atualizzabile per migliorare la conoscenza. Come insegnare un testo letterario a una lezione di lingua? Come far amare il testo e il suo veicolo linguistico e retorico? Come farlo apprezzare e farlo conoscere a fondo? Come non scivolare subito in discussioni di attualità o di interesse personale o generale prima di aver potuto apprezzare tutte le risorse e le ricchezze che la poesia o il brano di prosa ci offrano? Come far capire e conoscere la lingua attraverso la letteratura e la traduzione? Come suscitare amore per la letteratura? Per ottenere risultato buono, il docente dovrà porsi il problema di come scegliere il materiale. Per questo occorrerà seguire alcuni criteri, valutando caso per caso gli obiettivi e i metodi che lo accompagneranno nelle lezioni. Ecco alcune indicazioni importanti sulla del material:

- Considerare il livello linguistico del testo, cioè il livello lessicale e sintattico, tenendo tuttavia presente che testi linguisticamente facili possono essere letteralmente assai complessi e viceversa.
- Il livello culturale e le aspettative degli studenti possono differire molto: sarebbe bene perciò scegliere testi che rispondano agli interessi degli studenti.
- La lunghezza del testo è importante: non si deve essere eccessivi in quella .
- Dare preferenza ai classici, ai testi letterari ma non solo. E' importante che i testi siano funzionali, comprensibili.

L'uso dei testi letterari ai livelli avanzati si valorizza molto. Nella didattica e nell'apprendimento delle lingue si può proporre varie attività traduttive usando testi letterari.

Una delle attività più diffuse è *la parafrasi*, considerato *un atto di traduzione* che si realizza producendo un testo in prosa con lo stesso significato del testo di partenza, da cui si differenzia sul piano lessicale e sul piano morfosintattico, soprattutto a causa dell'eliminazione del discorso diretto. La parafrasi ha una duplice natura: da un lato c'è una dimensione cognitiva, quasi sempre trascurata nell'università e che invece può avere un valore formativo, cognitivo rilevante, dall'altro c'è la dimensione linguistica, che consiste nella trasformazione lessicale e morfosintattica di un testo.

Sul piano linguistico, la parafrasi viene spesso praticata per la trasposizione in prosa di testi poetici, o per la riscrittura senza discorsi diretti di testi narrativi in prosa. Questo tipo di attività può servire per l'analisi semantica nel caso dei testi poetici e può essere un esercizio morfosintattico e lessicale nei testi di prosa.

In realtà qualche attività di parafrasi può essere utile per gli studenti come strumento per l'esercizio morfosintattico e lessicale, i due ambiti in cui si deve agire per trasformare un testo. E tuttavia possibile provocare una riflessione sulla natura della parafrasi, con studenti che abbiano una buona padronanza linguistica.

La parafrasi potrebbe essere un'attività di verifica del significato del testo poetico, un punto di partenza per una corretta ricodificazione del messaggio poetico.

Per il testo poetico, ad esempio, è essenziale l'aspetto metrico. A questo proposito è una attività valida *la traduzione metrica* che mira a riprodurre la metrica del testo originale fornendo una traduzione letterale che si concentra sull'aspetto formale ma trascura l'organicità del testo. In questo caso l'obiettivo dell'attività è quello di aiutare a familiarizzarsi gli studenti con le concezioni metriche, con i suoni e la musicalità del testo poetico, cioè individuare gli aspetti fonetici di esso.

Un'altra attività traduttiva mirata alla comprensione è la *traduzione letterale*. Ma questa strategia traduttiva va utilizzata con accuratezza perché può alterare e distorcere il senso e la sintassi dell'originale.

Per i livelli non avanzati potrebbe essere utile *la trasformazione della poesia in prosa*. Questa attività traduttiva è una manipolazione dell'analisi del testo verso la comprensione del tema.

In didattica è praticata molto l'attività traduttiva chiamata *interpretazione*. In questa categoria rientrano le versioni in cui viene conservata la sostanza del testo di partenza, ma viene cambiata la forma.

Può essere considerata un'attività traduttiva anche *il commento* fatto attraverso la creatività, le esperienze individuali e il contatto stretto con il testo originale.

Tutte le attività proposte presuppongono una trasposizione lessicale e socioculturale da un codice ad un altro, attraverso una comprensione approfondita, un'analisi e una riflessione del testo portando all'identificazione completa del messaggio comunicativo del testo originale. Come vediamo, diverse strategie della traduzione possono facilitare l'apprendimento della lingua straniera e a questo proposito si possono prevedere diversi esercizi di traduzione nella didattica.

Credo che questo studio sia un piccolo contributo al campo di ricerca dell'argomento in quanto coinvolge anche varie problematiche sulla comunicazione interculturale, sulla psicologia del tradurre e sulla storia e teoria della traduzione nella didattica delle lingue, sui componenti psicologici nella formazione dell'interprete e traduttore, un'analisi su recenti studi e proposte relativi al ruolo e alle funzioni della traduzione nella didattica delle lingue.

BIBLIOGRAFIA

1. Arcaini E. (a cura di) La traduzione, // Quaderni di "Libri e Riviste d'Italia", 43, 1999.
2. Ardissimo E., Stroppa S. La letteratura nei corsi di lingua: dalla lettura alla creatività, Perugia: Guezza, 2009.
3. Balboni P. Didattica dell'italiano a stranieri, ed. Bonacci, Roma, 1994.

4. Balboni P. Fare educazione linguistica, ed.UTET, Torino, 2013.
5. Balboni P. Le sfide di Babele, ed. UTET, Torino, 2012.
6. Borneto C.S. (a cura di) C'era una volta il metodo.Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere, ed. Carocci, Milana, 2002.
7. Pierini P. (a cura di) Lo sviluppo della competenza traduttiva: orietamenti, problemi e proposte, ed. Bulzoni, 2001.
8. Popovic A. La scienza della traduzione: aspetti metodologici, la comunicazione traduttiva, ed. HOEPLI, Milano, 2010.

Ա. ՄՏԵՓԱՆՅԱՆ – Թարգմանությունը օտար լեզուների դասավանդման գործընթացում. – Սույն հոդվածը քննության է առնում թարգմանության դերն ու գործառույթները օտար լեզուների դասավանդման գործընթացում: Հոդվածում տեղ են գտել թարգմանության միջոցով դիդակտիկ տարրեր առաջարկներ, որոնք նպատակ ունեն ուսանողների մոտ զարգացնել թարգմանական հմտություններ և նպաստել օտար լեզուներ սովորելու և յուրացնելու գործընթացի բարելավմանը, ինչպես նաև միջմշակութային և միջլեզվային հաղորդակցության բազմաբնույթ խնդիրների լուծմանը՝ դիդակտիկ ճիշտ մոտեցման և թարգմանության արդյունավետ կիրառման շնորհիվ:

Բանալի բառեր. թարգմանության դիդակտիկա, միջմշակութային հաղորդակցություն, թարգմանական հմտություն, լեզվի ճկունություն, հանրամշակութային վերլուծություն, տարաժամանակյա թարգմանություն, հաղորդակցական միտք, մայրենի լեզու

A. STEPANYAN – Translation in Foreign Language Teaching. – The present paper examines the role of translation in foreign language teaching. It observes various didactic methods of using translation to develop students' translation skills and improve the foreign language teaching/learning process, as well as solve various problems of cross-cultural and cross-linguistic communication through the appropriate didactic approach and efficient use of translation.

Key words: didactics of translation, cross-cultural communication, translation skills, flexibility of the language, socio-cultural analysis, consecutive translation, communicative message, mother tongue